



LE CONCESSIONI BALNEARI

Anche scogli e porti per taroccare i numeri la destra inventa spiagge libere ovunque

Dal governo all'Ue
un documento per
aggirare la Bolkestein:
"Lidi pubblici al 67%"

di Antonio Frascilla

ROMA – Si sono inventati di tutto pur di cambiare la geografia del nostro Paese e dimostrare all'Europa che le spiagge in mano ai privati sono poche rispetto a quanto la natura ha donato all'Italia. Secondo il documento consegnato dal governo Meloni alla Commissione europea, dopo quasi nove mesi di lavoro di un folto tavolo interministeriale insediatosi a Palazzo Chigi, le spiagge libere sono ancora il 67 per cento e quindi non c'è bisogno di rispettare la direttiva Bolkestein che impone bandi pubblici per le concessioni. «Hanno fatto dei trucchi che nemmeno alle scuole elementari avrebbero mai immaginato di fare», dice il deputato di Alleanza verdi e sinistra, Angelo Bonelli, che dopo una richiesta di accesso agli atti ha ottenuto il documento inviato a Bruxelles (e bocciato).

Ma come si è arrivati a questa cifra? Nel documento si fa una premessa che già è singolare. E cioè che non si hanno dati certi sui chilometri lineari di costa, che secondo il Portale del mare sarebbero comunque 11 mila (3 mila in più, secondo gli ambientalisti, di quelli

davvero fruibili per fare un bagno come scritto da Gian Antonio Stella sul *Corriere*): quindi «il tavolo ha ritenuto di utilizzare come misura maggiormente significativa i metri quadrati e non il dato lineare». E qui sta il vero primo trucco: parlando di chilometri quadrati, rispetto a quelli lineari, si diluisce notevolmente la presenza di concessioni private. Ma tant'è, secondo questo calcolo oggi in Italia ci sono 381 mila chilometri di aree demaniali marittime (ad esclusioni di aree militari e aree secretate). Quelle occupate, secondo il documento di Palazzo Chigi, sarebbero «solo» 127 mila chilometri, appena il 33 per cento del totale. L'Italia insomma è un paradiso naturalistico ovunque. E quindi c'è una grande abbondanza di spiagge libere da poter assegnare. Ma spulciando il documento si scopre che tra le aree di costa considerate libere ci sono anche quelle «di minore accessibilità per condizioni naturali, potendo essere interessate da investimenti di riqualificazione tali da renderle attrattive per lo sviluppo di nuove attività economiche». Inoltre il computo non ha «riguardato unicamente le parti sabbiose, ma è da includersi anche la parte di costa rocciosa, poiché su quest'ultima è possibile installare strutture turistico-ricreative, e inoltre in alcuni casi opere a difesa della costa sono state concretamente utilizzate a fini turistico ricettivi». Quindi anche i frangiflutti sono stati considerati nel computo? Pare proprio di sì, a leg-

gere il documento. Letti questi numeri, e come sono stati elaborati, da Bruxelles hanno risposto in maniera quasi piccata: «Tale percentuale del 33 per cento è calcolata rispetto al totale dell'area demaniale solo "al netto di aree militari e secretate"». Continua poi la Commissione Ue, dando 60 giorni di tempo per rispondere ai rilievi e rispettare la Bolkestein: «Si indica che "il totale delle aviosuperfici, il totale dei porti con funzioni commerciali, il totale delle aree industriali relative ad impianti petroliferi, industriali e di produzione di energia, le aree marine protette e parchi nazionali" non sono stati esclusi dal totale di riferimento delle aree disponibili, ma sono stati inclusi nel calcolo che ha portato al suddetto 33 per cento». E conclude: «Alla luce di quanto precede, risulta che i risultati dei lavori del "tavolo tecnico" non siano idonei a dimostrare che su tutto il territorio italiano non vi è scarsità di risorse naturali oggetto di concessioni balneari».

Su tutta questa storia il deputato Bonelli chiederà al governo di riferire in Aula: «La strategia di Giorgia Meloni per non applicare la Bolkestein è quella dare il via libera alla privatizzazione e cementificazione degli ultimi tratti di costa rimasti liberi – dice l'esponente di Avs – È un vero assalto che va fermato. Meloni tutela i privilegi di chi come la ministra Daniela Santanchè e Flavio Briatore hanno in concessione dallo stato il Twiga per 20 mila euro all'anno ma fatturano 10 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

Il braccio di ferro

La direttiva

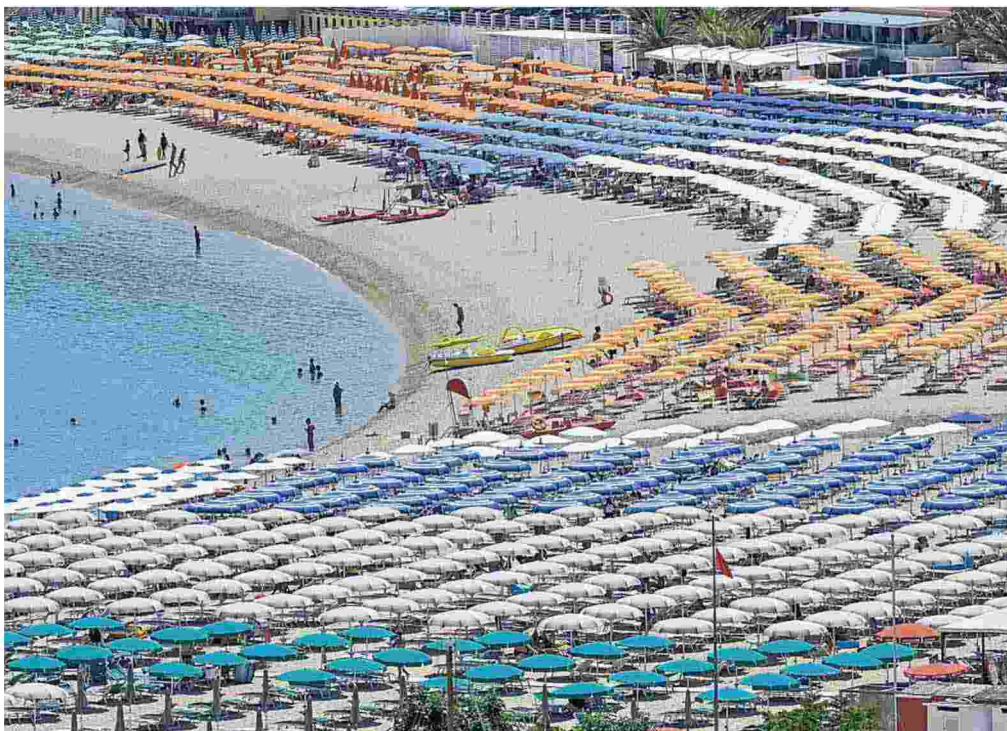
La Commissione europea da anni chiede all'Italia di rispettare la direttiva Bolkestein che prevede bandi pubblici per l'assegnazione delle spiagge e delle coste

Il governo

A febbraio il governo Meloni ha istituito un tavolo interministeriale per dimostrare che in Italia non c'è scarsità di spiagge e la direttiva non va applicata

I dati

Secondo il governo ci sono solo il 33% di spiagge privatizzate oggi: ma a base del calcolo vengono inclusi porti, rocce, scogliere e aree industriali



ALESSANDRO DIMEO / DIM/ANSA

▲ Balneari

Nel documento consegnato dal governo Meloni all'Europa, si legge che le nostre spiagge libere sono il 67% e dunque non c'è bisogno di rispettare la Bolkestein

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688